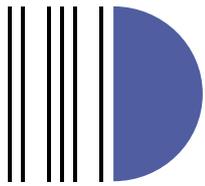


q/01

Quaderno: Coltivare tabacco.
Numeri e organizzazione della filiera





DIVULGA

Autori

Giuseppe Peleggi

Jorgelina Di Pasquale

Riccardo Fargione

Yari Vecchio

Illustrazioni

Matilde Masi

Contatti

info@divulgastudi.it

Il presente studio è stato realizzato dalla Fondazione Centro Studi Divulga con il finanziamento di Philip Morris Italia. Tutti i giudizi e le opinioni espresse rimangono degli autori.



PHILIP MORRIS ITALIA

*Il lavoro è disponibile all'indirizzo
<https://divulgastudi.it>*



Tabacco e futuro

Con questa prima collana di quaderni il Centro Studi Divulga dà l'abbrivio ad una serie di riflessioni interamente dedicate alle diverse problematiche e opportunità che possono interessare la produzione, la lavorazione e la commercializzazione di uno specifico prodotto: il tabacco.

L'idea sottesa, che ha contaminato la scelta di avviare tale progetto, è quella di affrontare senza particolari vincoli o schemi predefiniti ogni qualsivoglia questione aperta o anche di seguire quegli eventi che prevedibilmente finiranno per impattare sul settore, sia che riguardino elementi o fattori di carattere congiunturale, sia che interessino aspetti più marcatamente strutturali. L'obiettivo è quello di divulgare spunti e indagini in grado di

trasmettere e di osservare, con le adeguate informazioni, gli accadimenti direttamente dalla fonte. Se un vincolo esiste è quello del realismo, dunque, il resto è ricerca dei collegamenti e delle connessioni che influenzano il settore, in un'ottica che vada oltre gli aspetti prettamente economici ma che si ponga quale orizzonte anche tutti i vari riflessi sociologici interessati.

Per molti versi questa premessa sembra riscoprire l'ovvio ma in realtà serve a ricordarci, così da evitare le naturali derive professionali, che quanto accade in economia non deve trovare spiegazioni solo nell'ambito



del reticolo delle teorie economiche, dal momento che fa parte del processo storico, dipendendo infatti da atteggiamenti e aspettative umane, dall'eredità culturale, dal Dna sociale, dall'impatto di particolari eventi nonché, talvolta, dal puro caso. In coerenza a tale impostazione, il lavoro è sviluppato partendo, nel primo quaderno, da un'analisi dimensionale della produzione del tabacco nel nostro Paese, evidenziandone il peso internazionale e la sua specifica evoluzione nell'ultimo decennio. Un'osservazione analitica quindi dell'andamento delle quantità coltivate, del loro valore e dei costi di produzione che sono andati determinandosi nel mercato, anche in conseguenza del conflitto in atto. Particolare attenzione è stata anche posta rispetto alle diverse tipologie di

prodotto coltivato, evidenziandone la molteplicità dei gruppi varietali, una caratteristica questa più marcata in Italia rispetto a quanto si verifica negli altri grandi Paesi produttori (più propensi alla mono varietà).

Nel complesso si rileva che il nostro Paese è il primo produttore di tabacco dell'Unione Europea. Nel 2021 sono stati circa 13mila gli ettari impiegati nella coltivazione e col loro utilizzo si supera quasi un terzo della complessiva produzione unionale, mentre nella graduatoria mondiale dei volumi prodotti l'Italia occupa la diciottesima posizione.

Contestualmente, è fornita una descrizione accurata dell'organizzazione del settore e dei diversi agenti nello stesso operanti, avendo cura di evidenziare le dinamiche imposte dall'evoluzione



normativa, sia di livello nazionale sia comunitario. A fronte della forte spinta sollecitata alla riorganizzazione dalle nuove regole, ivi comprese quelle implicitamente dettate dalla Politica agricola comune (Pac), si è stigmatizzato l'effetto destabilizzante derivante da una congiuntura fortemente condizionata dalla guerra in Ucraina in relazione all'andamento dei prezzi, in particolare dei fertilizzanti e del gas.

Il secondo quaderno inizia rilevando le tendenze delle scelte politiche perseguite negli ultimi decenni per il sostegno del settore agricolo, specie in relazione alla tutela di quei beni meritori di natura pubblica che è stata progressivamente attribuita all'agricoltore, come il presidio ambientale. Via via meno forte è stata invece la protezione legata

all'approvvigionamento alimentare per le storiche motivazioni di sicurezza nazionale, salvo poi con l'avvento pandemico riproporre tale centralità d'interesse. Il compito della sostenibilità ambientale ha richiesto però politiche di tutela per contenere il rischio dell'agricoltore (sostegno di formule assicurative e mutualistiche) e interventi atti a rimodulare, rafforzandolo, il potere negoziale della "produzione primaria" (un esempio esplicito è la Direttiva comunitaria contro le pratiche sleali nelle filiere agroalimentari). Ne è derivato un forte impulso allo sviluppo di una moderna contrattualistica delle integrazioni verticali.

Proprio nel merito delle filiere produttive integrate, nello stesso quaderno si descrivono, in modo puntiglioso, le principali caratteristiche



della “buona pratica” realizzata in Italia: l’accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris. Gli aspetti fondamentali dell’accordo sono tracciati evidenziandone il modus operandi, il valore, il pregio industriale e logistico, la sostenibilità dell’intera filiera, l’attenzione rivolta alla continuità dell’innovazione. Si tratta di una realtà

filiera integrata circa il 50% del tabacco prodotto nel nostro Paese.

Tutte le condizioni che si sono verificate nel nostro Paese hanno consentito la realizzazione di un modello d’integrazione verticale che può meritatamente considerarsi di avanguardia mondiale. Nel complesso, la filiera integrata del



che ben dimostra la valenza che può assumere un accordo di filiera nello sviluppo della sua fase a valle dell’integrazione, in termini di capacità attrattive di investimenti esteri nel Paese, in termini occupazionali (il solo stabilimento emiliano di produzione industriale conta oggi oltre 1.800 dipendenti, mentre l’indotto lavorativo che rientra nell’accordo di filiera agricola oltre 22.000 persone), in merito all’introduzione di innovazione del prodotto e della mecatronica adottata per le diverse fasi lavorative. Nel complesso, l’intesa Coldiretti-Philip Morris attrae nella sfera della

tabacco Made in Italy coinvolge oggi più di 50mila persone.

Il terzo quaderno è specificamente dedicato all’analisi delle possibilità che l’integrazione verticale della filiera offre per l’introduzione di innovazioni. Si parte da un focus sulle politiche per il settore che spiega il nuovo approccio dell’Europa verso l’agricoltura. La spinta alla produzione di beni pubblici e alla costruzione di una visione circolare per l’agricoltura europea prende corpo su due livelli: quello, più tradizionale, della Pac e quello della modernizzazione del settore, nel quale risulta fondamentale

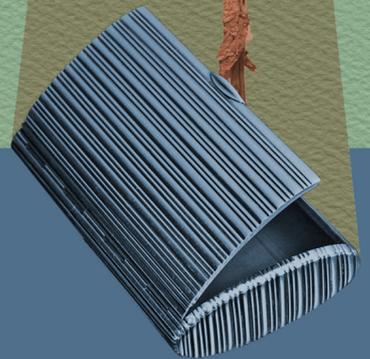
promuovere l'accesso degli agricoltori all'innovazione. Il quaderno si chiude con la descrizione analitica di alcune significative esperienze e progettualità sviluppate nell'ambito della filiera. È evidente che l'importanza e il peso della filiera integrata consentono al nostro Paese di svolgere un ruolo da protagonista rispetto all'adozione di

interessante delle affinità e anche delle difformità dei diversi comportamenti imprenditoriali, delineandosi in controtuce le diversità coerenti con le dimensioni aziendali, con il contesto territoriale, con le usanze e tradizioni di lunghe storie. Si scopre così come la difesa dell'attività di produzione del tabacco, spesso



progetti innovativi, così come nello svolgere per gli stessi le competenze del "capo-maglia" nelle progettualità condivise. Del tutto particolare e solo apparentemente meno tecnico è il quarto e ultimo quaderno. In questo caso si è sviluppata un'analisi più di carattere sociologico, maggiormente ispirata a quella attenta sensibilità e percezione immaginativa cui si faceva riferimento in apertura di questa sintetica premessa. Un'indagine costruita su interviste condotte sul campo di tabacco, appunto, ovvero presso diversi coltivatori che operano nelle principali aree di produzione del tabacco italiano. Ne deriva una lettura

intrecciata con vere e proprie saghe familiari, è per tutti fortemente tutelata dall'accordo di filiera ma anche garantita dall'introduzione spinta di innovazioni tecniche che ne favoriscono la competitività, o anche dalla multifunzionalità perseguita sia con lo sviluppo di attività di turismo e/ o ristorazione sia con la parallela coltivazione e vendita diretta di prodotti freschi, ovvero di attività che consentono un'attenuazione del rischio imprenditoriale e un importante reddito di supporto.



Indice

1. Lo scenario internazionale della produzione di tabacco - pag. 13

2. La coltivazione del tabacco in Italia - pag. 19

3. Il valore della produzione - pag. 23

4. La spinta normativa alla riorganizzazione del settore - pag. 27

5. Nella stagione dell'incertezza- pag. 33

Note - pag. 39

1.



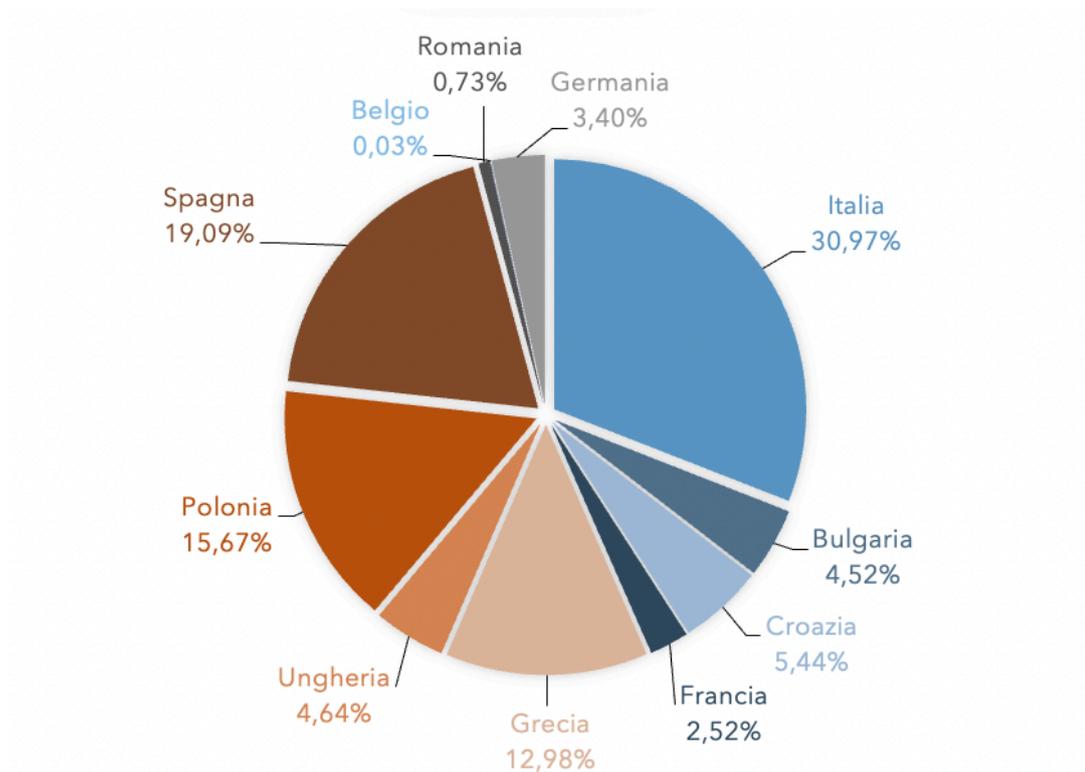
1. Lo scenario internazionale della produzione di tabacco

La produzione di tabacco in foglia è un'attività agricola diffusa in tutto il mondo. Secondo i dati più recenti (a), nel 2021 sono state prodotte a livello globale circa 4,7 milioni di tonnellate di tabacco greggio. A guidare la classifica dei principali paesi produttori ci sono la Cina (circa il 40% del totale), il Brasile (12%), l'India e lo Zimbabwe (oltre il 10%). In questi quattro paesi si concentra il 65% della produzione mondiale di tabacco. La produzione europea, seppur con un peso relativo marginale (tra il 2 e il 3%

della produzione mondiale a seconda degli anni), esprime la punta più avanzata in fatto di sostenibilità, oltre che di qualità e distintività della produzione tabacchicola, grazie a metodi e protocolli focalizzati sugli standard di sostenibilità, sicurezza e tracciabilità del prodotto.

Nel 2021 i paesi europei coinvolti nella produzione di tabacco sono stati 11, con circa 60mila ettari coltivati, gestiti da 23mila aziende agricole che hanno prodotto 130mila tonnellate di tabacco greggio.

Fig. 1.1: Ripartizione della produzione di tabacco greggio nell'Ue-27 (% sui volumi, 2021, 2020 per Germania e Belgio)



Fonte: Eurostat, Unitab Europa

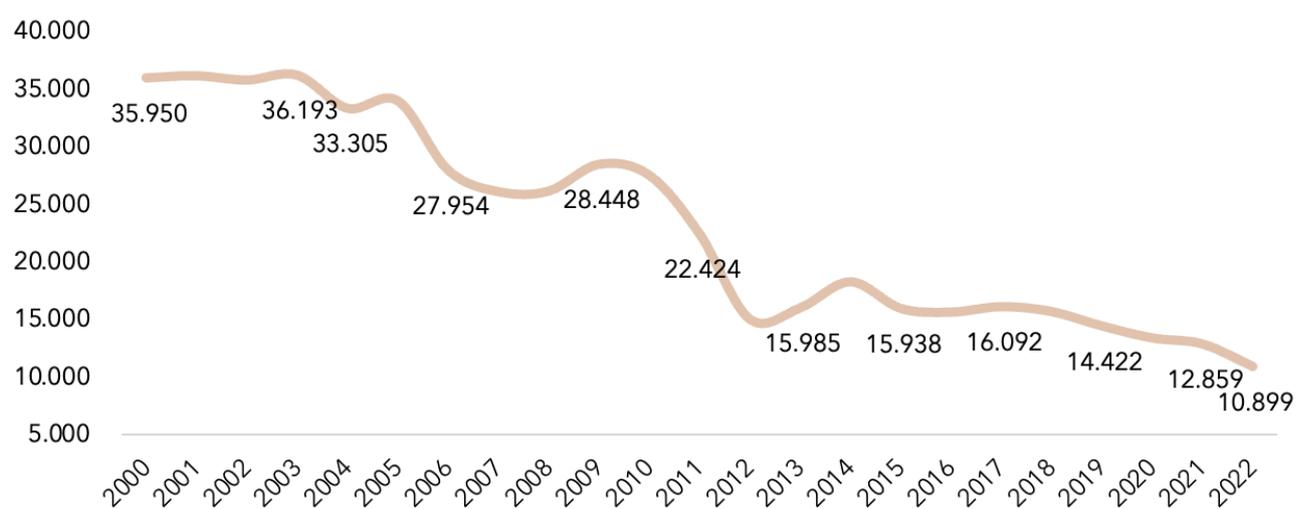
L'Italia è il primo paese produttore dell'Ue-27, con il 31% della produzione europea e, insieme alla Spagna (19,1%), alla Polonia (15,7%) e alla Grecia (13%), compone un blocco produttivo in cui si concentra oltre l'80% della produzione europea.

La produzione di tabacco greggio comprende diverse tipologie di prodotto e di cura (b). Per quanto riguarda le tipologie coltivate in Europa, la varietà flue-cured rappresenta la quota maggioritaria della produzione (71%), seguita dai tabacchi light-air-cured (16%); la quota restante è appannaggio dei tabacchi orientali o curati al sole (7%) e dei tabacchi scuri, fire-cured e dark-air-cured (6%). In Italia si coltivano quattro gruppi varietali, con circa 13mila ettari coinvolti nel 2021, mentre in altri grandi paesi produttori tende a prevalere un unico gruppo varietale. Nei casi di Spagna e Polonia si produce quasi esclusivamente tabacco flue cured, mentre in Grecia prevalgono i sun cured.

Negli ultimi anni, nonostante la progressiva adesione di nuovi Stati membri produttori, le superfici europee dedicate al tabacco sono diminuite.

Questo processo è stato il risultato del deciso ridimensionamento avvenuto tra il 2011 e il 2016 sollecitato, in particolare, dall'arretramento degli aiuti della Politica agricola comune (Pac) e dalle dinamiche competitive, che hanno visto emergere le produzioni provenienti da aree con costi di produzione (ma anche standard) decisamente inferiori. Anche in Italia le superfici coltivate sono diminuite progressivamente negli ultimi venti anni: se nei primi anni 2000 la coltivazione interessava oltre 35mila ettari, nel 2012 se ne contavano meno della metà. Un processo di contrazione che negli ultimi anni è, tuttavia, rallentato anche grazie alla presenza di strumenti di economia contrattuale, che hanno coinvolto una parte importante della produzione nazionale.

Fig. 1.2: Andamento della superficie coltivata a tabacco in Italia (ettari, 2000-2022)



Fonte: Agea

Per ogni ettaro di tabacco perso in Italia (e in Europa) ne importiamo uno equivalente da fuori, con standard ambientali e sociali decisamente più bassi di quelli europei. Questo al netto degli impatti socio-economici sulle comunità coinvolte, la cui vitalità è saldamente legata alla continuità del settore. Si tratta, come nel caso italiano, di aree in cui la concentrazione produttiva ha dato vita a filiere altamente specializzate e ad

alta intensità di lavoro. Tra produzione agricola, prima trasformazione e indotto, risultano occupate a vario titolo circa 50mila persone.

Una produzione, quindi, ad alta intensità di manodopera, che richiede tra le 200 e le 600 ore di lavoro annue per ogni ettaro a seconda dei diversi gruppi varietali e del grado di meccanizzazione: circa cinque volte in più rispetto alla media nazionale.

2.



2. La coltivazione del tabacco in Italia

L'Italia occupa il primo posto nella classifica dei produttori europei di tabacco greggio. Le regioni italiane in cui si coltiva tabacco sono sette, anche se in quattro (Campania, Umbria, Veneto e Toscana) si concentra il 98,3% della produzione nazionale. Le restanti regioni hanno produzioni molto contenute e nel complesso rappresentano poco più di 200 ettari, quasi tutti coltivati nel Lazio e dedicati a tabacchi fire cured.

Più nel dettaglio, nel 2021 le aziende agricole impegnate nella coltivazione di tabacco nel territorio italiano sono state 1.610 (-62,4% tra il 2011 e il 2021), attive su una superficie di 12.859 ettari (-42,7%). La quantità prodotta ha seguito inevitabilmente il declino delle superfici e il + 8,4% registrato dalla produzione nazionale

di tabacco tra il 2020 e il 2021 rappresenta solo un fisiologico recupero rispetto alla difficilissima congiuntura climatica che ha caratterizzato i raccolti del 2020. La tendenza di lungo periodo segnala, al contrario, una decisa riduzione, superiore al 41% se prendiamo in considerazione il periodo 2011 - 2021. La produzione italiana di tabacco rimane comunque centrale nel panorama comunitario, sia in termini quantitativi (circa 1/3 della produzione europea) che di specializzazione produttiva. La distribuzione della produzione di tabacco italiano in rapporto ai gruppi varietali mostra come la prevalenza della produzione sia di tipo flue-cured (66,8%) e light-air cured (25,3%), che in complesso rappresentano il 91,8% dei volumi.

Tab. 2.1: I numeri chiave della produzione di tabacco in Italia per regione (2021)

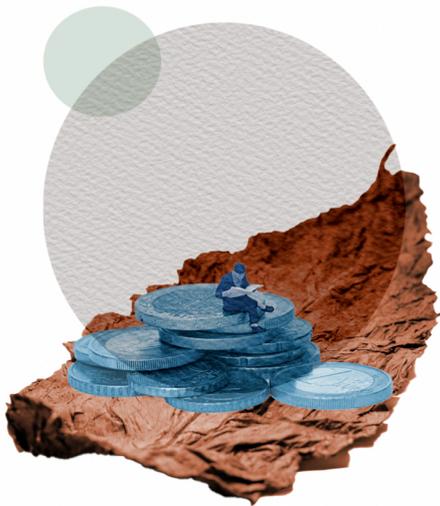
Regioni	Produttori (num.)	Superfici (Ha)	Volumi Consegnati (kg netti)	Var.% 2021-2020 (Volumi)	Var.% 2021-2011 (Volumi)
Campania	1.026	2.823	11.269.308	0,3%	-51,6%
Umbria	223	4.612	13.813.344	21,0%	-22,4%
Veneto	159	3.866	12.177.029	-0,5%	-45,3%
Toscana	145	1.349	3.068.100	28,5%	-27,9%
Lazio	53	197	676.718	25,5%	-61,3%
Puglia	3	8	2.222	221,0%	-89,4%
Abruzzo	1	4	5.114	-26,4%	-99,2%
TOTALE	1.610	12.859	41.011.835	8,4%	-41,5%

Fonte: Agea e Ont Italia

Le restanti quote di produzione sono riconducibili ai tabacchi fire-cured (5,8%) e ai dark-air cured (2,0%). L'analisi delle superfici investite per ogni gruppo varietale consente di individuare tre grandi traiettorie evolutive nell'ultimo decennio: la prima riguarda la sostanziale stabilità delle superfici dedicate alla produzione di tabacchi fire cured, la seconda riguarda la decisa contrazione delle superfici destinate ai tabacchi dark-air cured (diminuite di oltre l'80%) e, infine, una dinamica tendenzialmente simile per flue-cured e light-air cured che, tra il 2011 e il 2021, hanno registrato una diminuzione di superfici in produzione di circa il 40%. La stratificazione per

varietà coltivata coincide con quella territoriale del settore: i tabacchi flue-cured sono coltivati principalmente in Umbria e Veneto, dove si realizza il 93,4% della produzione italiana di questo gruppo varietale, mentre i tabacchi light-air cured e dark-air cured caratterizzano in particolare la produzione della regione Campania, dove si concentrano rispettivamente il 97,1% e il 96,5% della produzione nazionale. I tabacchi fire cured caratterizzano invece la produzione in Toscana (70,5%), nel Lazio (13,7%) e in Campania (10,8%).

3.



3. Il valore della produzione

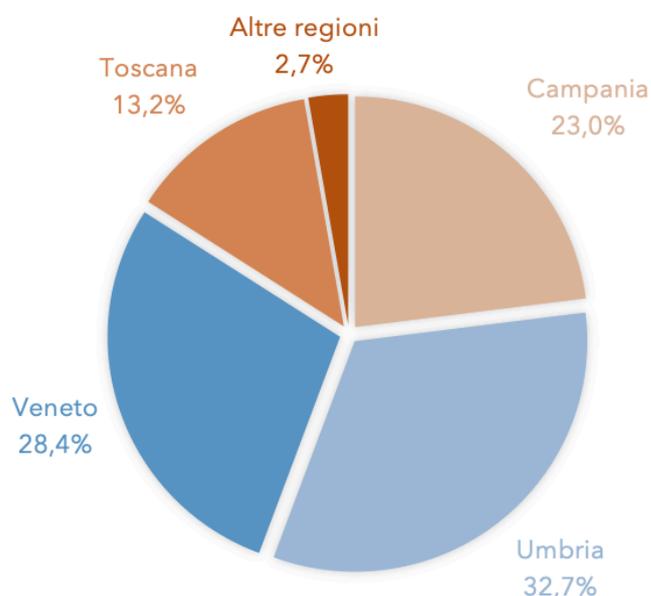
Tra il 2011 e il 2021 il prezzo all'origine del tabacco greggio è cresciuto in maniera importante per tutti i gruppi varietali. Per quanto attiene ai prezzi dei gruppi varietali più rilevanti (flue cured e light air cured), si registra una crescita nell'ordine del 40%, in media, dal 2011 ad oggi. Nel 2021 le quotazioni medie del tabacco flue cured sono state pari a 2,97 euro/kg, mentre quelle del light air cured 2,52 euro/kg; rispetto ai livelli di prezzo del 2020 si registra una sostanziale stabilità per il tabacco flue cured e una crescita del 4% per il burley. Anche i prezzi dei dark air cured e dei fire cured sono cresciuti. I primi nel decennio considerato hanno sostanzialmente raddoppiato le quotazioni all'origine e solo nell'ultimo anno sono cresciuti del 3,7%. Il dato, seppure apparentemente confortante, non ha impedito la quasi totale scomparsa della coltivazione (solo 359

ettari nel 2021). Per quanto riguarda i tabacchi fire cured nel 2021 si sono attestati su un prezzo medio di 7,50 euro/kg, con una crescita del 71% rispetto al 2011 e del 22,1% rispetto al 2020. L'incrocio tra i dati sui volumi di produzione e i prezzi medi per gruppo varietale consente di ricostruire il valore economico della produzione di tabacco in Italia. Nel 2021 il valore generato dal settore è stato di circa 130 milioni di euro. Circa i 2/3 sono associati al tabacco flue cured, con oltre 81,5 milioni di euro nel 2021. Insieme ai tabacchi light air cured (20,6%) generano l'85% del totale del valore della produzione nazionale di tabacco. Il restante 15% è invece quasi esclusivamente riconducibile al tabacco fire cured (14,1%), mentre del tutto marginale (circa 1,6 milioni di euro) risulta il peso dei dark air cured. L'andamento del valore della produzione per gruppo

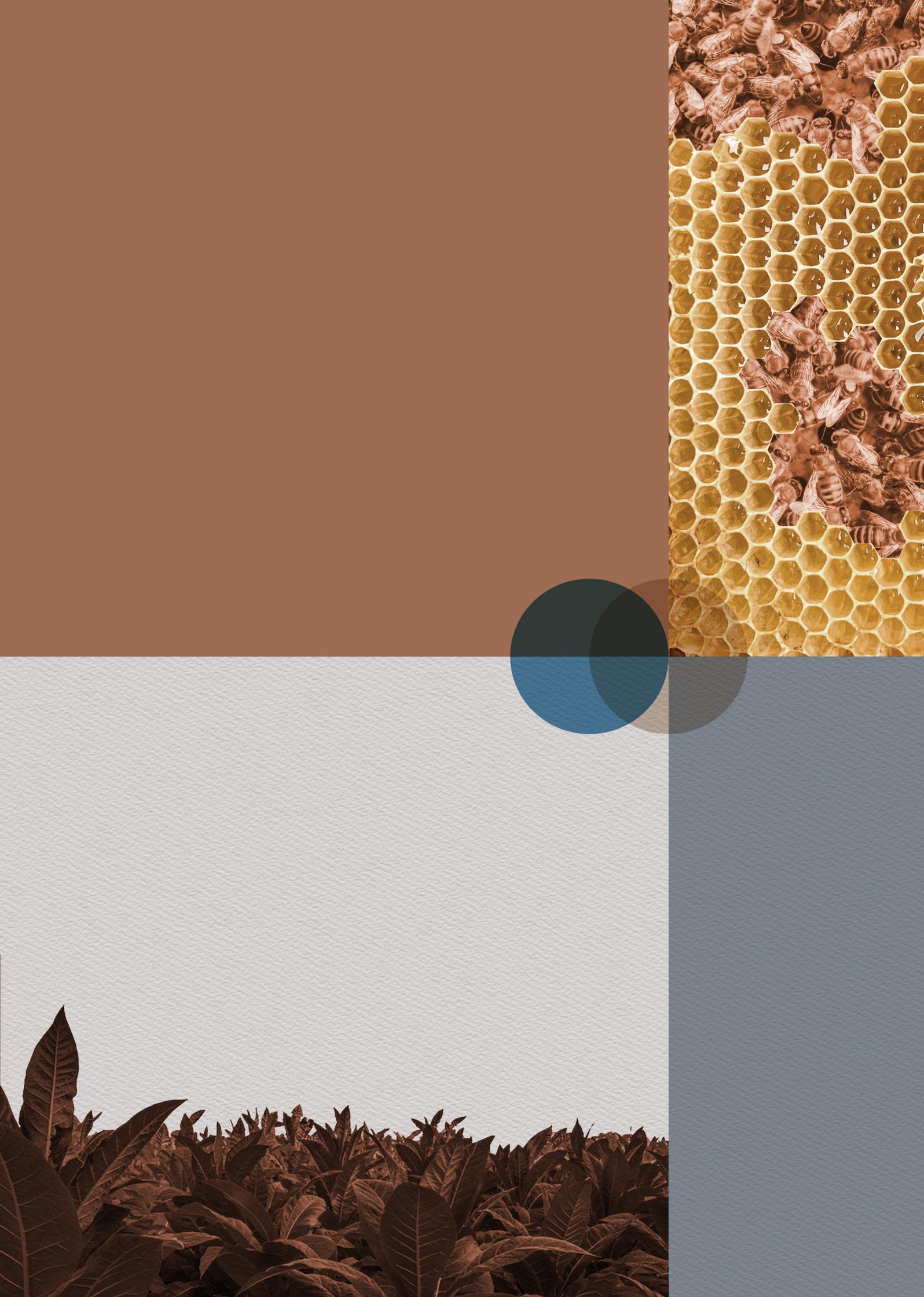
varietale negli ultimi dieci anni evidenzia una riduzione per tutte le tipologie (ad esclusione dei fire cured che invece crescono). I tabacchi dark air cured registrano un arretramento del 68,7% e anche se meno intensamente (rispettivamente - 26,0% e - 8,8%) calano anche i light air cured

e i flue cured. Infine, per quanto riguarda i territori coinvolti, nelle tre regioni maggiormente specializzate - Umbria (32,7%), Veneto (28,4%) e Campania (23,0%) - è concentrato l'84,1% del valore della produzione nazionale di tabacco.

Fig. 3.1: Distribuzione del valore della produzione di tabacco in Italia per regione (2021)



Fonte: Agea



4.



4. La spinta normativa alla riorganizzazione del settore

In Italia la produzione e commercializzazione di tabacco greggio è regolata da un quadro normativo specifico per il settore. Il sistema di regole nazionali replica il sistema di garanzie che era proprio della regolamentazione comunitaria, quando era in vigore l'Organizzazione Comune di Mercato (Ocm) del tabacco. Più in particolare, da un punto di vista organizzativo una quota rilevante della produzione e della prima trasformazione del tabacco italiano (92,5% della produzione italiana) è strutturata nell'ambito dell'Organizzazione Interprofessionale Tabacco Italia (Oit), che dal 2015, attraverso un accordo, stabilisce le regole di funzionamento del settore a tutela di tutte le parti coinvolte

nell'interprofessione. Un sistema che tende a disciplinare i soggetti attivi, i termini e i modi della contrattazione delle produzioni, le relative modalità di consegna e valorizzazione, la tracciabilità delle produzioni, nonché a favorire l'applicazione di un quadro di buone pratiche agricole e del lavoro. Sempre dal 2015, l'Oit ha richiesto ed ottenuto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), sulla base della regolamentazione comunitaria in materia (reg. UE 1308/2013), l'estensione "erga-omnes" dell'accordo interprofessionale, arrivando di fatto ad estendere a tutti gli operatori nazionali (aderenti o meno all'Oit) l'applicazione del

sistema di garanzie contenute nell'accordo definito dall'Oit. Attualmente, per il triennio 2021-2023, è in vigore il DM MIPAAF n. 94908 del 26/02/2021 e relativa circolare applicativa Agea (Circolare Agea Area Coordinamento prot. N. 18068 del 13 marzo 2021). Questo sistema di gestione ha determinato (dal 2015 in avanti, questo è il terzo triennio di estensione erga-omnes) la possibilità che tutti gli attori economici fossero inseriti in un perimetro di regole minime di garanzia, asseverate dal Mipaaf, in cui vi è totale trasparenza degli impegni e certezza

nel quale è previsto che "ogni consegna di tabacco greggio prodotto in Italia ad un primo acquirente deve formare obbligatoriamente oggetto di un contratto di coltivazione scritto.

I contratti di coltivazione per la commercializzazione del tabacco greggio prodotto nel territorio nazionale sono sottoscritti, con efficacia vincolante per i produttori associati, dalle Organizzazioni dei Produttori o loro Associazioni, riconosciute dalle Autorità competenti, e da imprese di prima trasformazione o imprese



per tutti coloro che vi partecipano. Il DM Mipaaf n. 94908 del 26/02/2021 si applica agli agricoltori che coltivano tabacco, alle Organizzazioni di Produttori (OP) e loro Associazioni (AOP) e ai primi acquirenti di tabacco greggio prodotto nel territorio nazionale. Particolare attenzione è dedicata alle relazioni contrattuali tra venditori e primi acquirenti, capitolo

manifatturiere o società a queste ultime affiliate, riconosciute dall'Organismo pagatore territorialmente competente".

I contratti sono redatti secondo uno schema tipo e contengono tutta una serie di informazioni (produttori, superfici, piani di coltivazione, impegno al rispetto di buone pratiche agricole e del lavoro, modalità di

valorizzazione e pagamento del prodotto, consegne e controversie) che, insieme al sistema di controlli e sanzioni, rappresentano una buona pratica organizzativa di settore, riconosciuta anche a livello europeo, dove da tempo si lavora per l'individuazione di norme comuni di controllo e monitoraggio finalizzate a migliorare la tracciabilità dei flussi di tabacco greggio e il sistema italiano viene considerato come possibile punto di riferimento. Questi meccanismi hanno accompagnato nel tempo la razionalizzazione e ristrutturazione organizzativa e

controllo, integrità, rispetto delle buone agricole e del lavoro, di assoluto primato. Oltre che di attrezzare le trame organizzative e commerciali del settore con meccanismi di assoluta trasparenza e tutela per produttori consumatori e produttori primari. Il carattere cogente della formalizzazione contrattuale ha permesso di anticipare lo scenario di contrasto delle pratiche sleali, che solo di recente ha trovato espressione normativa per l'intero settore con l'adozione della Direttiva (Ue) 2019/633.

In Italia la commercializzazione



funzionale del settore, per cui nel 2021 erano autorizzate alla contrattazione 6 OP e 14 primi acquirenti (nelle tre forme previste dalla normativa nazionale).

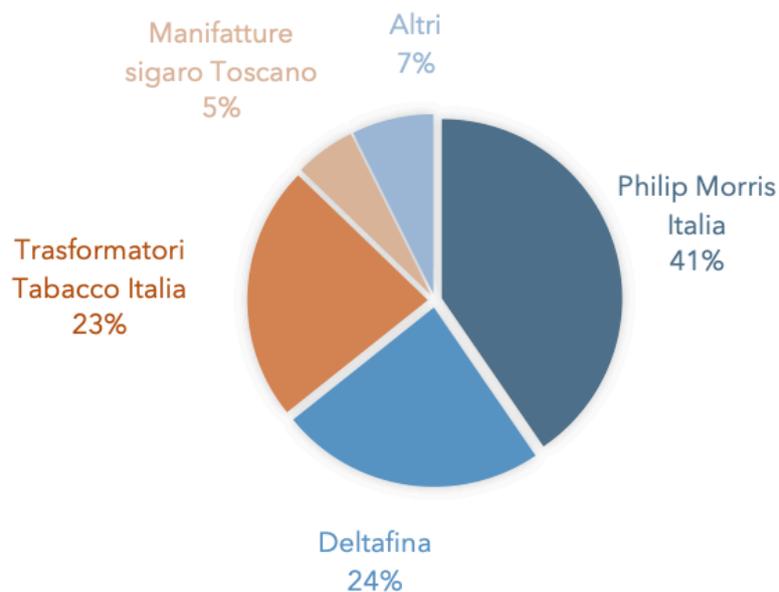
Questo ha favorito forme di azione e organizzazione strategica del comparto, che si sono tradotte in un posizionamento del prodotto italiano in termini di garanzie, qualità,

(vendita e acquisto) di tabacco greggio può essere effettuata solo da operatori specificatamente autorizzati ogni anno da Agea secondo precisi requisiti e caratteristiche. Nel 2021 risultavano autorizzati alla vendita di tabacco greggio, accanto alle 6 OP, anche 14 acquirenti, ripartiti tra imprese di prima trasformazione,

imprese manifatturiere o società commerciali a queste ultime affiliate. Si tratta, quindi, di un mercato fortemente organizzato, strutturato secondo modelli relazionali che mettono in contatto le OP con gli acquirenti e che negli ultimi anni ha registrato una decisa razionalizzazione almeno per la parte agricola. Infatti, nel 2011 le strutture organizzate riconosciute per la vendita del prodotto erano 30, poi diventate 13 nel 2015 e infine 6 nel 2021.

nazionale, con un ruolo chiave su tutti i gruppi varietali coltivati in Italia. Scenario analogo caratterizza il fronte degli acquirenti e dei primi trasformatori, dove ai primi tre operatori è riconducibile l'86,8% del tabacco greggio commercializzato in Italia. Il primo acquirente di tabacco italiano è Philip Morris Italia, che nel 2021 si è impegnata per 21 milioni di kg di tabacco (c), il 41% del totale Italia, una percentuale che se valutata sui quantitativi realmente consegnati è

Fig. 4.1: Tabacco contrattato per acquirente (2021, % sul totale Italia)



Fonte: Agea

Se passiamo ad analizzare le quote di mercato degli acquirenti emerge un quadro di intensa concentrazione, in cui le prime tre OP rappresentano il 95,2% della produzione di tabacco

pari a circa la metà della produzione nazionale. Al secondo posto si colloca Deltafina, con il 24% della produzione contrattata. Trasformatori Tabacco Italia con il 23% dei volumi contrattati

rappresenta il terzo acquirente. Le restanti realtà risultano focalizzate su uno specifico gruppo varietale (come nel caso del gruppo 04 che rappresenta il 6,7% del tabacco contrattato) oppure presentano valori di contrattazione molto ridotti.

Nei casi più virtuosi ci sono veri e propri modelli di integrazione verticale, in cui la produzione realizza la contrattazione direttamente con l'utilizzatore finale del tabacco (manifattura), mentre in altri casi la produzione è contratta con industrie di prima trasformazione che successivamente si occupano di interagire con i clienti finali (manifatturieri o commercianti).



I modelli di integrazione verticale si basano su accordi istituzionali e commerciali, che consentono di inquadrare la produzione in un contesto programmatico pluriennale.

Purtroppo, non tutta la produzione ottenuta in Italia è inserita all'interno di accordi di filiera pluriennali, ma solo una parte ne è coinvolta.

Attualmente in Italia esistono solo due accordi di filiera strutturati, con un orizzonte pluriennale, ma che rivestono importanza molto diversa tra loro:

1. l'accordo più importante in termini di volumi e superfici coinvolte è quello tra Philip Morris Italia e MIPAAF a cui segue Protocollo d'Intesa di Filiera con Coldiretti, che prevede l'impegno per il 2019-2023 di acquistare 21 mila tonnellate di tabacco italiano all'anno. Gli acquisti che rientrano in questo perimetro rappresentano circa il 50% dei volumi nazionali e interessano i più importanti territori in cui si produce tabacco.

2. l'altro accordo è quello tra Manifatture Sigaro Toscano e MIPAAF, per l'acquisto di un minimo di 2.200 tonnellate all'anno di tabacco kentucky, prodotte principalmente in Toscana.

Gli altri grandi operatori manifatturieri, che comunque acquistano tabacco in Italia, lo fanno attraverso i primi trasformatori e non direttamente con la produzione agricola, senza una visione di filiera e senza azioni di sistema.

5.



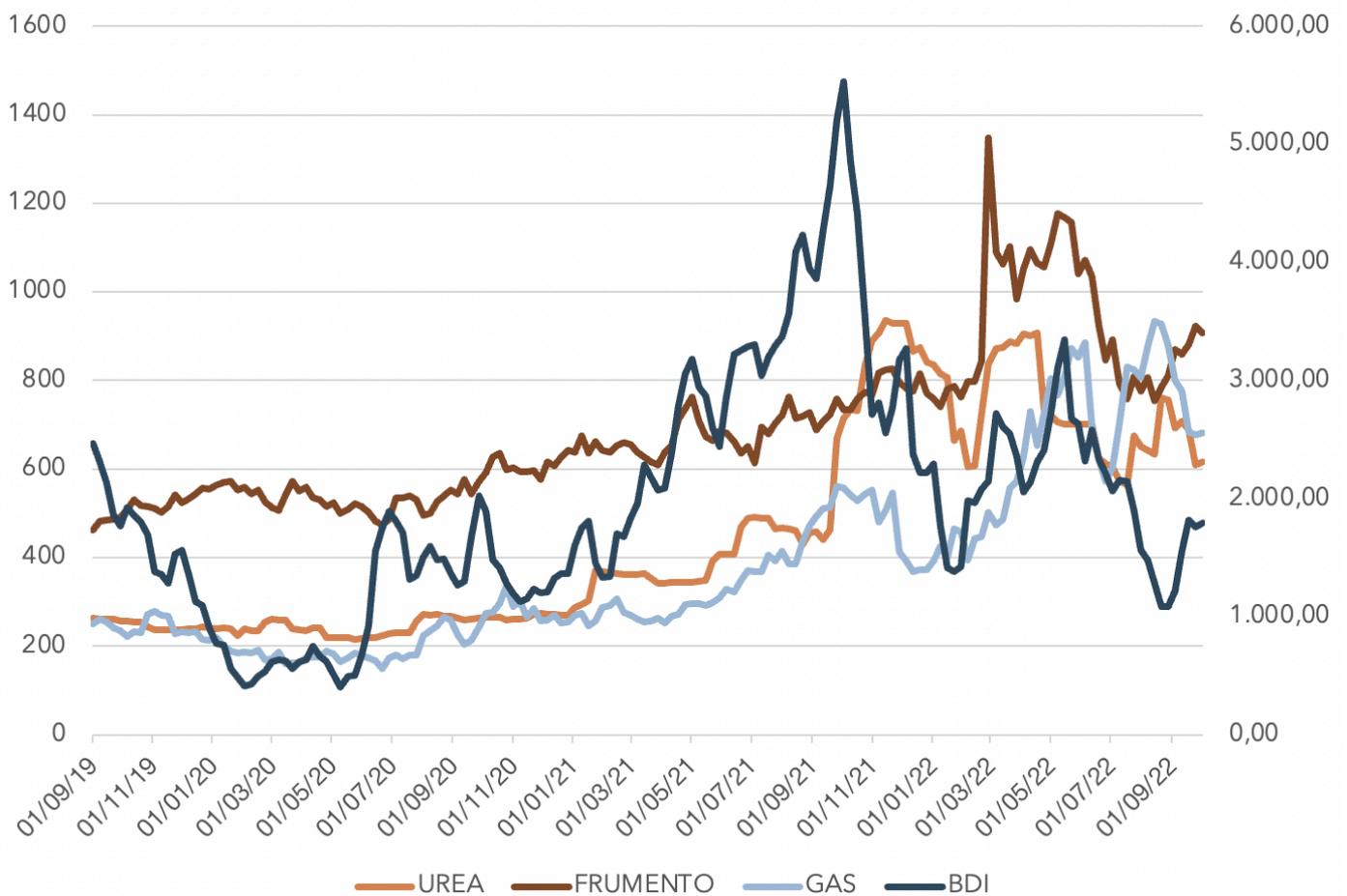
5. Nella stagione dell'incertezza

L'incertezza è il grande freno alla pianificazione aziendale e gli eventi degli ultimi anni confermano che, per ampiezza e intensità degli accadimenti che hanno destabilizzato i mercati, viviamo in un periodo inedito, partito con la crisi dei prezzi del 2008 e che prosegue tutt'oggi. Dopo quel primo shock, l'indice dei prezzi agricoli ha raggiunto un nuovo massimo nel 2011. Dal 2012 al 2015 è poi seguita una fase ribassistica, con livelli dei prezzi dei beni energetici e dei fertilizzanti notevolmente più bassi, durata fino alla pandemia da Covid-19. Da allora abbiamo sperimentato prima una spinta depressiva sui prezzi delle materie prime e poi il successivo rialzo che, dalla seconda metà del 2021, ha accompagnato le politiche di ripresa avviate in tutto il mondo sviluppato. Lo scenario si è poi drammaticamente e, forse, strutturalmente aggravato,

con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, alla fine di febbraio 2022. L'area del conflitto che oltre alla Federazione Russa e all'Ucraina, vede di fatto anche il coinvolgimento della Bielorussia, non solo è strategica nella fornitura di alcune derrate agricole fondamentali, ma anche nella fornitura di fertilizzanti e gas naturale. Questo si è tradotto nell'aumento delle principali fonti di costo (mangimi, fertilizzanti ed energia) per gli operatori del settore. Gli incrementi di prezzo dei fertilizzanti, come quelli del gas hanno raggiunto record storici in un contesto che non sembra dare segnali di tregua o inversioni di tendenza sul lato del conflitto. Su questi due prodotti si è peraltro concentrata la risposta delle politiche internazionali. Le numerose misure restrittive sul commercio intraprese da circa 27 Paesi, tra cui quelli coinvolti nel conflitto, hanno riguardato in

modo particolare gas e fertilizzanti, esacerbando ulteriormente le tensioni sui prezzi di questi due fondamentali fattori della produzione agricola. In Italia, il 2021 ha visto una crescita complessiva dei prezzi alla produzione dell'agricoltura del 6,6%, la più elevata dal 2011, quando il rialzo era stato del 7,1%.

Fig. 5.1: Andamento settimanale dei prezzi dei future (usd/contract)

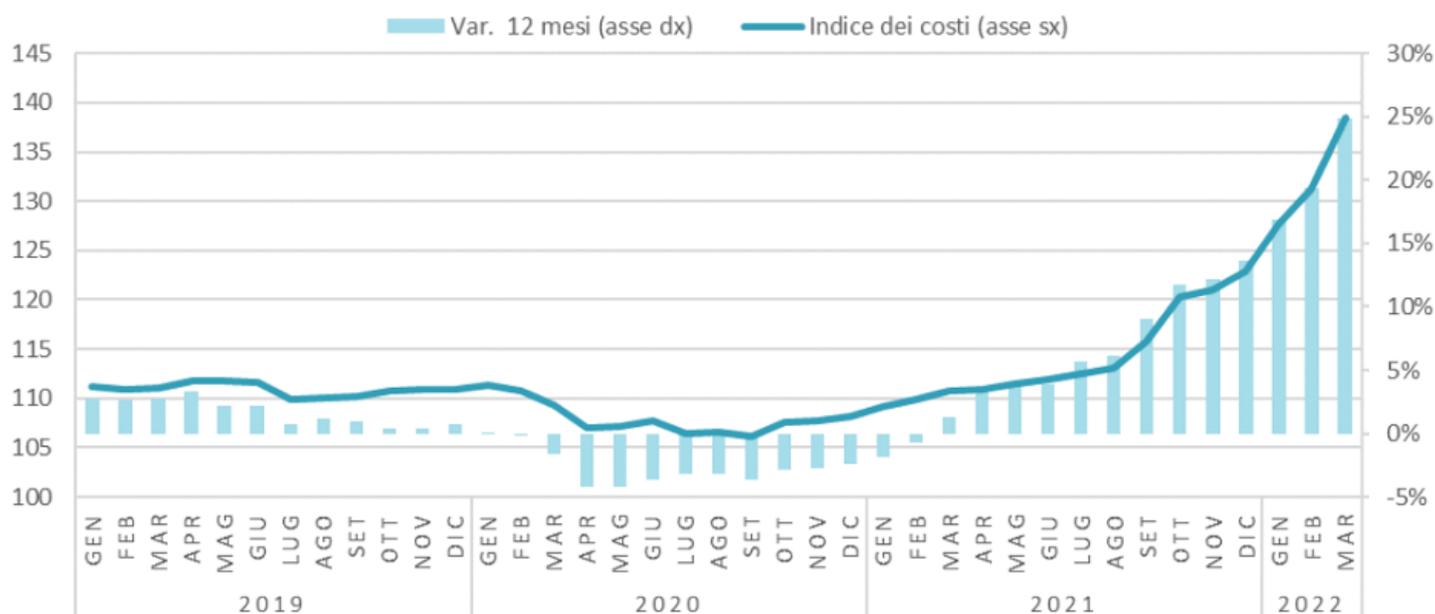


Fonte: Cbot, Cme, London Baltic Exchange

L'aumento, con intensità diverse, ha interessato tutti i settori ed è stato innescato principalmente dal rilevante innalzamento dei prezzi degli input produttivi. La guerra in Ucraina ha annullato ogni possibile previsione: l'inasprimento dei rincari delle materie prime energetiche e le nuove difficoltà di approvvigionamento delle imprese, in aggiunta alle preesistenti strozzature all'offerta, potrebbero provocare conseguenze a lungo termine per l'agricoltura italiana. I dati dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (Ismea) mostrano che, nel 2020, la crisi economica dovuta alla pandemia ha avuto in media un impatto negativo maggiore sui prezzi dei prodotti agricoli che sui prezzi degli input correnti, determinando un lieve peggioramento della ragione di scambio per l'agricoltura nel suo

complesso. Nel 2021, al contrario, l'incremento dei prezzi risulta superiore a quello dei costi consentendo un recupero della ragione di scambio, che si porta al livello più alto del decennio, con un valore dell'indicatore poco più alto di quelli registrati nel 2017 e nel 2019. Nel complesso, considerando la sola dinamica dei prezzi dei prodotti venduti e dei prezzi degli input e prescindendo quindi dalle quantità (rispettivamente vendute e impiegate), la ragione di scambio per le coltivazioni è sempre crescente dal 2017 al 2021. In media, l'indice Ismea dei mezzi correnti nel 2021 è aumentato del 6% per il settore degli allevamenti e del 5,3% per il settore delle coltivazioni. In generale, per il 2021 il livello dell'indice dei mezzi correnti del settore agricolo è il più alto mai raggiunto dal 2010.

Fig. 5.2: Andamento mensile dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per il totale delle coltivazioni, gennaio 2019-marzo 2022 (Indici 2010=100 e var % annue)



Fonte: Ismea (2022)

La variazione complessiva dei prezzi dei mezzi correnti è risultata pari a -2,6% nel 2020 e a +5,7% nel 2021, mentre il tasso medio di crescita nel 2021, rispetto al valore del 2010, è risultato pari all'1,2%. A trainare l'aumento dei costi hanno contribuito in misura più importante i salari, le sementi, le piantine e i fertilizzanti, mentre i beni energetici hanno contribuito soprattutto alla variabilità dell'indice (Fig. 5.2). Va infatti rilevato che salari e prodotti energetici hanno un peso importante nell'indice dei prezzi dei mezzi correnti (rispettivamente 32% e 23% per l'intero comparto delle coltivazioni) e

quindi le loro variazioni hanno un impatto significativo sui costi aziendali. Nel 2020, ad esclusione dei prezzi dei prodotti energetici e dei servizi agricoli, si è assistito ad una generale stabilità dei prezzi delle altre categorie di spesa, mentre nel 2021, di forte impatto sul settore è stato l'aumento dei prezzi dei fertilizzanti (+ 11,3% su base annua), dopo un quinquennio caratterizzato dalla diminuzione dei prezzi. Se dalle coltivazioni passiamo agli allevamenti, il quadro si arricchisce della componente di costo rappresentata dai mangimi, il cui peso negli ultimi quindici mesi si è decisamente rafforzato.

Contrariamente alle coltivazioni, le categorie di costo dei salari e dei beni energetici, hanno un'incidenza notevolmente ridotta. Sono invece le spese per i mangimi a costituire una delle principali voci di costo. I prezzi dei mangimi sono aumentati significativamente nel triennio che va dal 2011 al 2013, che è stato seguito da una discesa delle quotazioni nel triennio successivo, per poi vivere due picchi nel 2018 (+5,8%) e nel 2021 (+9,0%). Ai fini del nostro lavoro risulta interessante notare come in alcune delle trame organizzative della filiera del tabacco in Italia, si sia innestata una spinta mutualistica che ha guardato alla tenuta della filiera nel suo complesso, come nel caso del più importante accordo nazionale di

filiera, che ha visto Philip Morris intervenire a sostegno della produzione agricola, in una congiuntura difficile che mette a rischio la più complessiva tenuta del sistema-filiera. Nel 2021, infatti, a fronte di difficoltà importanti per le imprese agricole sul versante dei costi di produzione, nell'ambito dei meccanismi di partenariato che governano la gestione dell'accordo di filiera tra Coldiretti e Philip Morris Italia, è stato definito un intervento economico importante, oltre il prezzo di mercato, che ha consentito alle aziende agricole che partecipano all'accordo di fronteggiare le crescenti difficoltà di costo imposte dal rinnovato scenario.

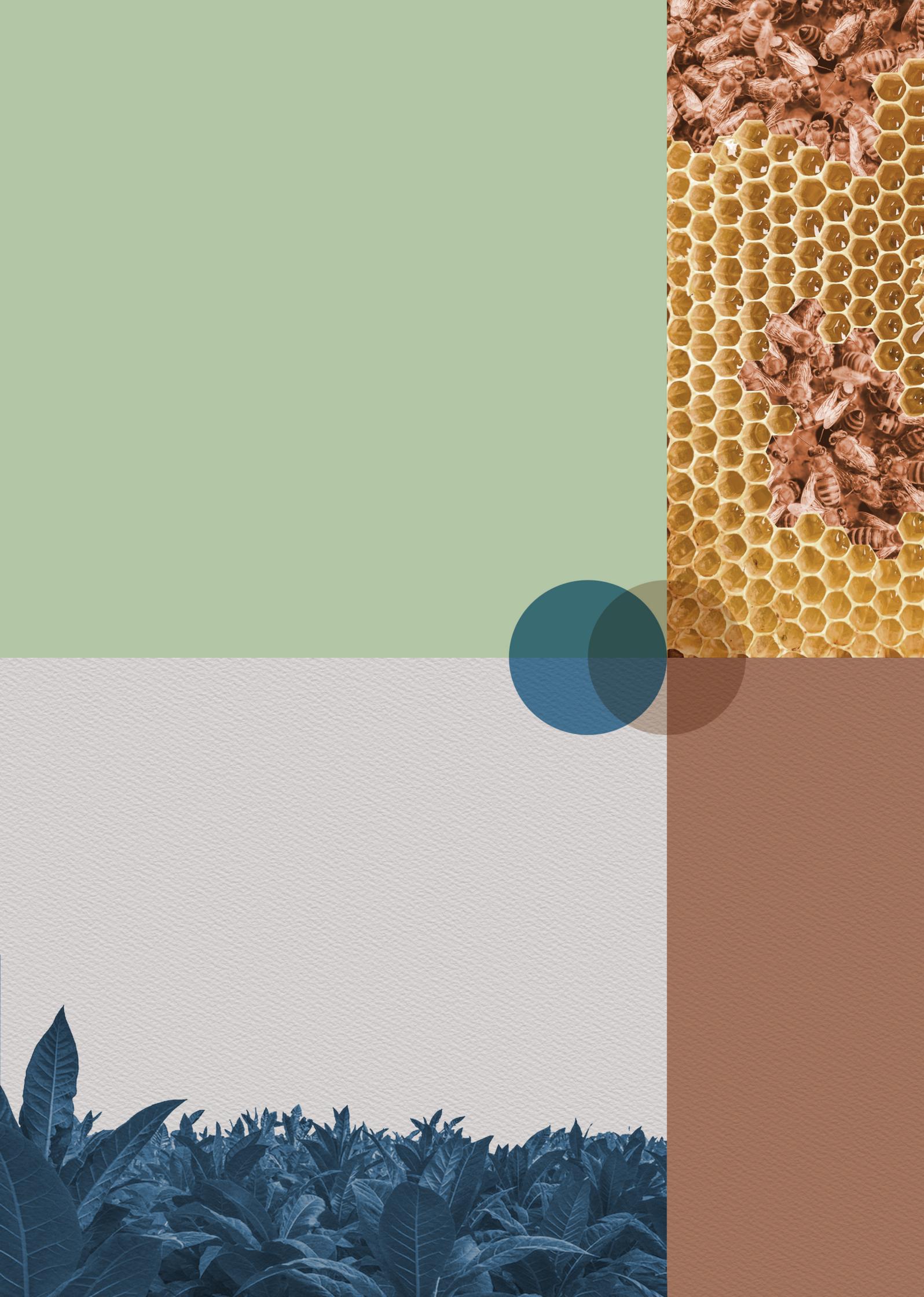


n.



Note

- a. Universal Corporation: <http://www.universalcorp.com/>
- b. Possono essere identificati a livello globale, sulla base del tipo di cura del prodotto, 5 categorie che raggruppano 8 gruppi varietali (GV) di tabacco. Le tipologie di cura sono: 1) flue cured (GV01), 2) light air cured (GV02), 3) dark air cured (GV03), 4) fire cured (GV04), 5) sun cured (o orientali) (GV05, 06, 07, 08).
- c. Include volumi di tabacco diversificati.



ISBN 979-12-81249-00-4



9 791281 249004

